

PAOLO

E

VIRGINIA

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO METASTASIO

DI PROPRIETÀ

DE' SIGNORI FELICE QUADRARI E PIETRO BARACCHINI

nella Primavera del

1843

Parole di JACOPO FERRETTI

Musica di D. MARIO ASPA

**Maestro di Contrapunto, e Composizione
nel Collegio del Reale Albergo di Napoli**

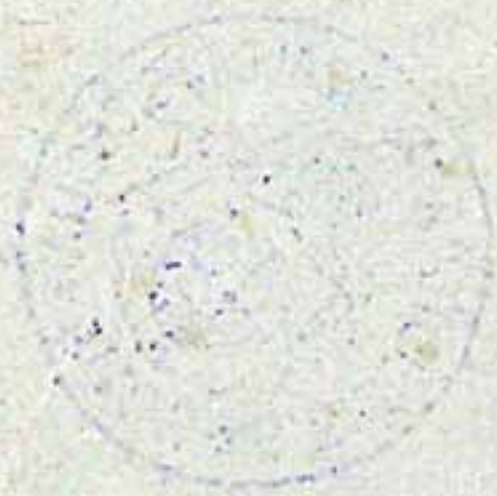


R O M A

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

con approvazione.

Il presente Dramma essendo di esclusiva proprietà dell' Impresa del Teatro METASTASIO, restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa, o dall'introduzione di ristampe estere del medesimo, a termini delle veglianti Leggi, e disposizioni Sovrane riguardanti le proprietà dell'ingegni.



ATTO PRIMO

(PARTE PRIMA)

L' ORAGANO E L' IRIDE

(PARTE SECONDA)

LA LETTERA FATALE

ATTO SECONDO

(PARTE TERZA)

L' ADDIO

(PARTE QUARTA)

IL NAUFRAGIO

PERSONAGGI

VIRGINIA, fanciulla orfana, innamorata di
Signora Adelina Rossetti Rebussini

PAOLO, giovanetto di spiriti ardenti ed impetuosi
Signora Jenny Olivier

MARGHERITA, madre di Paolo
Signora Teodolinda Gerli

IL SIGNORE DE LA BOURDONAIS, Intendente
dell'Isola di Francia, e Tutore di Virginia
Signor Giuseppe Rebussini

ERNESTO, Capitano di Marina Francese
Signor Settimio Malvezzi

ATANASIO, già servo della madre di Virginia, ed
ora dell'Intendente
Signor Gennaro Luzio

DOMINGO, Moro al servizio di Margherita
Signor Francesco Finetti

CORISTI ISOLANI

Comparsa

Schiavi Mori, Soldati, Marinari Francesi

La Scena è nell'Isola di Francia.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

L' ORAGANO, E L' IRIDE

SCENA PRIMA

Stanza campestre, con fenestre, dalle cui
invetriate scorgonsi lampi frequenti. A quan-
do a quando s'ode il tuono, e l'imperver-
sar d'un oragano, che a poco a poco va
cedendo.

Coro **S**ventura orrenda! ogni argine
Soverchiano i torrenti!
Stridon le selve, e crollano
Sotto al furor dei venti!
Sventura! ah! si: sventura!
Sconvolta la natura
Par che da cima a fondo
Minacci intero il mondo
Sossopra rovesciar.

Marg. Madre di me più misera
Dove si può trovar?

Dom. Paolo, quel vostro figlio
Pare un caval sbrigliato:
Si ride del periglio
S'è di Virginia allato!
Chi sa, chi sa l'improvvido
Al fianco all'orfanella
Ove rimasto è vittima
Di sì crudel procella!

Marg. Oh ciel!
Coro Ma zitto! bestia!

Tu ciarli all' impazzata.
 Le smanie non accrescere
 Di quella sciagurata
 Ciarlon senza giudizio,
 Vuoi farla quì morir?

Dom. Le ciarle non ammazzano:
 Dicea... così... per dir.

Coro Raffrena il tuo cordoglio
 Spera.

Marg. Sognar non voglio.
 Udite? — una follia
 Or più sperar sarà. (*cresce l'oragano*)
 Solo morir m' avanza...

SCENA SECONDA

Atanasio anelante, e smanioso, simulando
 una tranquillità che rimane smentita dal-
 la sua voce.

Ata. L' ultima che si perde è la speranza.

Non piangete: quì si tratta
 D' un rimedio, e non di pianto.

Non piangete: s'io l' ho fatta

 Io ci devo rimediare.

Dirò tanto... farò tanto...

Che vi voglio consolar

Sulla cara mia Virginia

L' intendente, mio signore

Voi sapete, i dritti esercita

Di Tutore, e Curatore,

Della Madre, che spirava

Per estrema volontà.

Atanasio? mi chiamava.

Eccellenza sono qua.

Coro Già sappiamo che la fanciulla,
 Che vedesti dalla culla,
 Che danzò su i tuoi ginocchi,
 Che t' è cara più degli occhi,
 Ti diè in guardia a patto espresso,
 Che le fossi sempre appresso
 Mille volte l' hai narrato;
 A memoria ognun lo sà.

Ata. Tutto fiato risparmiato....

Marg. e Coro Ma che accadde?

Ata. Or si saprà.

Sul mattino a farmi smorfie

Viene Paolo... quel folletto...

Ei v' è figlio; ma scusatemi

Nitro, e zolfo ha dentro al petto.

Incomincia pian pianino:

Sol che brilla! Bel mattino!

L' aria... vedi? è mite, e pura;

È un sorriso la natura...

Con Virginia far vorrei

Una corsa, e molto innante

Al meriggio tornerei.

Io fo orecchi da mercante;

Ei prosegue: l' orfanella

L' amo più d' una sorella:

Questo moto le fa bene;

V' era avvezza tu lo sai;

Farla correre conviene;

Ma tu correr non potrai...

Io mi piego: pochi passi...

Ma badate a spini, a sassi...
 Fscet! via scappano quai lampi
 Per i boschi, per i campi:
 Poi lo scrupolo mi nasce;
 Che han l'età da pigliar fuoco;
 Che non son più putti in fasce;
 Che può serio farsi il giuoco
 Lo capisco... feci male...
 Ma mi trovo un naturale,
 Che fatica a dir di nò.

Dom. e Ma concludi, chiacchierone!

Coro Che progetto hai nella testa?
 Giacchè sol per tua cagione
 Li ha sorpresi la tempesta.

Marg. Per pietà... mi raccomando...
 L'uno, e l'altra a me son cari...
 Io per lor sto qui tremando...
 Che farai? Di...

Ata. Che farò?
 (con un tuono ironico)

Zitti tutti, e ognuno impari...
 Che... nel caso... un cor quì l'ho.
 (toccandosi il petto con espressione di gran
 Voi di rami lettiga formate, (coraggio
 Salirem di collina in collina;
 Voi, che saldi i polmoni vantate,
 V'armerete di tromba marina.
 Manderemo lontane le voci,
 Dopo a lungo in silenzio staremo.
 E i più lenti verranno veloci,
 Se all'invito risponder udremo.
 Varcheremo fossati, e torrenti;
 Non v'è rischio che l'uomo sgomenti

Quando ha il core... voi core l'avete?
Coro e Dom. Lo vedrai... Lo vedrai.
Ata. Se l'avrete

Al cimento ora mettere il vuò.

Marg. Vola

Coro Spiove.

Marg. Sì: il ciel t'inspirò.

Ata. Se li trovo m'avran da sentire:

Quattro passi? E chi sa dove stanno!
 Scellerata! Briccon! voglio dire:
 Voi! Con me! Questa razza d'inganno!
 Vengo, vengo: a sgridarli mi provo.
 Piano un pò; ma se morti li trovo?
 Tutti e due!... Ma che due? saran tre.
 Paff! Li casco. È finita per me.

Mar. Dom. e Coro

Ah! t'affretta; al materno mio
 suo core

Lungo secolo è un breve momento.
 Si dilegua del nembo il furore.
 Torna il Sole; già calmasi il vento.
 Vanne: vanne: che pensi? che parli?
 Vieni: vieni:
 Cresce il rischio nel tempo che ciarli.
 Il ritardo prudenza non è;
 Una madre ti chiede mercè.

Ata. Andiamo. Andiam; chè se il tutor s'accorge
 Della mia dapocagine bestiale,
 Posso aspettar con mio terror profondo
 Sulle mie spalle il temporal secondo.

*Margherita si ritira in una stanza attigua,
 Atanasio esce seguito da Domingo, e da-
 gl' Isolani*

SCENA TERZA

Vasto Palmeto, che palesa i deplorabili segnali della durata tempesta, Fiumicello nel fondo, rigonfiato dalle acque cadute. Un sasso ombreggiato, e protetto da un vasto albero, alquanto disfrondato, e malconcio sotto cui siedono piangendo *Paolo e Virginia*.

Pao. » Virginia! Anima mia!

» Non piangere così: meco tu sei.

» Sai se gli affetti miei,

» Oltre la madre, e te, se il mio pensiero

» Altro cercaron mai nel mondo intero.

» Il sai, Virginia, e piangi a me d'accanto?

Vir. » Ch'io non pianga vorresti, e piangi in-

» Fu imprudente consiglio (tanto?)

» Il correr tanto, e lungi!

Pao. » Inaspettato

» Scoppiò per l'aere il barbaro periglio

Vir. » Ma il nembo si dirada ...

Pao. » Ma allo sguardo, ed al piè non s'offre

» Là straripan torrenti ... (strada.

» Quà rovesciati boschi, arbor cadenti ...

» Povera Madre mia!

Vir. » Come tremante

» Già pel vecchio sembiante

» Lagrime di dolor verserà il vecchio

» Amato servo! Ah! del Tutor lo sdegno

» Gelar mi fa!

Pao. » No, non tremar.

Vir. » Se mai

» Si rioscura il ciel ... se il nembo freme ...

Pao. (abbracciandola con affetto innocente ed espressivo)

» Bello è il morir così; morremo insieme

Vir. Ah! se da ^{a 2} me te indiviso

Pao. Meco morrai mio bene

Teco morirò, mio bene

L'anima in un sorriso

Da noi s'involerà;

Per gioco agli astri in grembo

Ricorderem le pene

Là dove il vento, e 'l nembo

Placato tacerà.

E dei contenti l'iride

Con rivi di splendore

A inebriarci il core

Per sempre brillerà

Pao. T'amai fin dalla cuna,

Il tuo volere è il mio;

Collera di fortuna

Non può rapirti a me;

Sì, questo sol desio:

Vivere ognor con te.

Virg. Un solo, un solo affetto,

Anima mia, lo sai,

Come a te parla in petto,

Così favella a me.

Tu sol per me vivrai,

Io vivrò sol per te.

^{a 2} No, me da te dividere

Possibile non è ...

In sì bell' estasi - l' alma rapita
 Scorda i suoi palpiti, - scorda la vita;
 Prova una nuova - arcana pace,
 Che il labbro esprimere - non è capace.
 Se un sogno è questa - gioja sì tenera
 Ah! chi mi desta - mi ucciderà;
 Quel sogno toglierli - è crudeltà.

Pao. La Madre piangerà!

Virg. L' amato servo,
 Che tanto m'ama, e tanto,
 Disperato per me verserà pianto!
 E se il Tutor ... ne tremo ...

Pao. Estremo è l'amor suo, lo sdegno estremo.

Virg. Come la via trovar?
*ambedue concordi cadendo genuflessi, con
 la mani in atto supplichevoli rivolte al Cielo*
 a 2 Oh affanno! Oh Nume ...

Pietà, di noi pietà ...

SCENA QUARTA

*Suono lontano di trombe marine, indi vo-
 ci di Domingo, e di Atanasio, che si
 vanno avvicinando, dopo Atanasio con
 grosso bastone, malconcio, anelante.*

Voce Paolo ...
 Altra voce Virginia ...

Virg. Fu inganno?

Pao. Ah! no: facciamo silenzio.

Voce Paolo ...

Altra voce Virginia.

Pao. Aita ... Aita

Virg.

Pao. Al fiume in riva ...

Virg. A piè del colle ...

Pao. Arriva

Pietosa gente ...

Virg. Odo stormir le fronde ...

Pao. Ah! de' miseri al grido Iddio risponde!

Virg. *Corrono incontro ad Atanasio, che li abbrac-
 cia con tumulto di affetto; indi bruscamen-
 te li scosta.*

Ata. Dove siete? ... Dove siete?

Abbracciatemi: stringete

Vi ritrovo! — Uh! No, Signore:

Devo star di mal' umore,

Duro, brusco come un satiro,

E vi devo ... strapazzar.

Virg. Pao a 2 Caro vecchio!

Eh! ci vuol' altro!

Pao. Caro Amico!

Virg. Padre mio

Ata. (Quanto è furba! Io sono scaltro.)

Virg. Io la rea ...

Pao. No: il reo son io.

Ata. Tutti, e due siete ... una coppia ...

Siete ... un ambo ... da legar.

A ogni lampo, ad ogni tuono

Mi venia la pelle d' oca:

Più a pensar non ero buono;

Fin la voce rotta, e fioca,

Se accozzar volea due sillabe

Non potea che ... tartagliar.

Là tua Madre singhiozzava

Lacrimando disperata;

Come foglia io quì tremava ...

Ah briccone ! scellerata !
 Quattro passi ! ad Atanasio
 Questo inganno si può far ?
 Tu stai muta ? ... Non rispondi ?
 La parola è andata a spasso ?
 Traditori ! Vagabondi !
 Diventati or son di sasso !
 Guai per voi se monto in collera !
 Guai per voi ... vi fo ... tremar.
Pao. Virg. a 2 Come mai ti sei cangiato !
 D'ascoltarci non negar.
Ata. Questa è nuova ! mica il fiato
 Io vi venni a sequestrar.
Pao. Virg. a 2 Sì: fu pretesto il muovere
 Le nostre membra al corso ;
 Ci ardeva il cor di porgere
 Ai poveri soccorso :
 Quante capanne squallide ,
 E casolar cadenti
 Avvezzi all'eco flebile
 D'inutili lamenti ,
 Grido ascoltarò incognito ...
 Il grido del piacer !
 Noi nella gioja accolsero
 Gl' infermi , gli affamati ;
 Come ci benedivano
 I vecchi abbandonati !
 Ma nel redir smarrivasi
 La già percorsa via ,
 E su per l'aere torbido
 Tetro oragan salia ;
 E in mezzo ad acque, e a tenebre
 Non si trovò un sentier.

Ata. (Bravi ! ... mi vien da piangere !
 Io svengo dal piacer !)

a 3
Ata. A questo sen venite ;
 Mi scoppia il cor d'affetto.
 Sentite quì , sentite
 Come mi danza in petto.
 Oh benedetta ! oh caro !
 Vi ho perdonato appieno ;
 Che il lungo pianto amaro
 In gioja si cangiò ...
 Tornate a questo seno ;
 Staccarmi più non può.

Pao. e Virg.

Ah ! nell' usato amplesso
 Torna a brillar quest' alma !
 Riede nel core oppresso
 La già perduta calma.
 Oh benedetto ! oh caro !
 Ti rassicura appieno.
 Cessi il tuo pianto amaro ;
 Nessuno t' ingannò.
 Ah ! stringimi al tuo seno ;
 Staccarmi più non vuò.

SCENA QUINTA

Domingo, ed Isolani con Ronche , Falci ,
 Pale, ed una Lettiga campestre formata di
 rami d'alberi, e detti

Dom. Eccoci: siamo quì. Con ronche, e falci
 Sgombreremo la via. Tu ci precedi, (*a Ata.*)
 E da lungi se vedi — Margherita,
 Falle cenno, che il figlio è ritornato ;

Ma, lo spero, a lei d'accanto.
 Madre mia, mi ucciderà.
 Voi piangete! sospirate!
 Ah! la calma m'inviate! (a quanti lo
 Nell' oblio de' suoi tormenti *circ. piang.*)
 L'alma mia respirerà
 E una tomba... almeno spenti,
 Pure insiem ci accoglierà.
 (*Pian piano si avvicina a Virginia, e le cade
 morente al fianco*)
 Tutti tranne Paolo Storia orribile d'affanni,
 Qual mai cor fra i più tiranni
 Senza piangere t'udrà?

FINE

Roma 16 Marzo 1843

Se ne permette la Rappresentazione

Per l' Eñno Vicario

Antonio Ruggieri Revisore

Roma li 22 Marzo 1843

Si permette, per la Deputazione de' Pubblici
 Spettacoli.

L. Duca Bonelli Deputato